Anno XLIII — n. 266

Giovedì 11 Novembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Le Latterie Sociali Friulane durante e dopo l' invasione Austro-Tedesca

Nell' agosto passato si tenne, in Trento, un Congresso Nazionale della Industria del latte. In esso, il cav. E. Tosi fece una lucida esposizione riguardante le Latterie Friulane, della quale crediamo togliere alcune interessanti notizie retrospettive e che illustrano i propositi per l'avvenire.

La storia di queste floride e benefiche istituzioni deve registrare una pagina ben triste, giacchè nel periodo straniero esse furono oggetto altrochè della spogliazione sistematica, di ogni vessazione morale.

Nessun trattamento, non dico di favore, ma compatibile con le circostanze particolari e critiche del momento venne loro fatto, ed anzi in molti casi con l'invasione cessò affatto il funzionamento dei caseifici sociali.

Quindi assai prima che, con le frequenti e rapaci requisizioni delle bovine, il latte mancasse, le Latterie vennero messe nella impossibilità di funzionare per la mania di abbattere ogni cosa che segnasse progresso agrario od industriale, che indicasse ai «barbari» le migliori conquiste della civiltà italiana e dell'economia agraria friulana.

Molte Latterie sorprese dall'invasione, e che non fecero in tempo a distribuire ai propri soci il formaggio ancor in sale, se lo videro portar via tutto, «non requisire», rubare dalle soldataglia affamata ed avida della roba altrui. I locali vennero invasi ed occupati come alloggi o come ambienti di disinfezione, le macchine e gli attrezzi devastati.

Solo quelle che seppero resistere nei primi terribili momenti dell'invasione, alla valanga teutonica, che s'abbattè sul disgraziato Friuli come un cataclisma, poterono di poi riprendere il proprio lavoro, col permesso dei singoli Comandi di Tappa e dietro promessa scritta di contribuzioni e forniture in natura agli Ospedali Militari, alle mense degli ufficiali, ai vari Comandi, ecc. Queste somministrazioni vennero pagate ma in moneta veneta od in corone e quindi a prezzi irrisori.

Così fecero le latterie di Piano d' Arta, di Fusea (Tolmezzo), di Maignacco, Raspano, Vergnacco, Reana, Magnano in Riviera, Grizzo di Montereale Cellina, Treppo Carnico, e poche altre.

A proposito di Latterie e di contribuzioni è utile sapere che i tedeschi prima e gli austriaci poi, in alcuni paesi del piano Friulano, obbligarono i proprietari delle vacche a portare nel capoluogo del Comune presso una latteria, un litro di latte al giorno per vacca, per poi scremare e preparare il burro per le mense ufficiali, comandi, ecc. pagando il latte a 15-20 centesimi al litro, regalando poi generosamente il latte scremato ai poveri!

Si vuole che qualche agricoltore più scaltro degli altri si sia vendicato largamente di questa imposizione, allungando con molta disinvoltura il latte fornito!

I soci di queste Latterie ad onta delle larghe contribuzioni, spesso quasi gratuite, di latte, burro e di formaggio, imposte dai vari Comandi come si disse sopra, vennero subito a trovarsi in buone condizioni in confronto degli altri agricoltori a cui piovevano da più parti, spesso contemporaneamente, gli ordini tassativi severissimi di requisizioni di bovini, fatte senza criterio di giustizia e senza tenere nessun conto delle condizioni agricole delle località e della stagione.

Gli agricoltori delle Latterie in funzione, poterono usufruire largamente del latte per uso di famiglia, potevano avere buona parte del formaggio a loro spettante, e quello che più importa riuscirono a conservare circa un quarto ed in via eccezionale anche una metà del patrimonio zootecnico posseduto prima dell' invasione.

Quindi le Latterie hanno contribuito largamente, durante il periodo della « fame » (luglio, agosto, settembre, ottobre 1918), a sfamare le famiglie dei soci ed a conservare un bel numero di vacche (le migliori), che hanno permesso poi la riapertura delle Latterie durante l'anno 1919.

A tutto agosto erano in funzione 184 latterie sociali, ma probabilmente ora raggiungono almeno il duecento; e certo andranno gradatamente aumentando fino a ritornare alla primitiva floridezza cioè alle trecentoventuna latterie sociali che esistevano ante guerra.

Per comprendere bene le devastazioni compiute dal nemico basti dire che in molte località, specie in pianura, i bovini rimasti al momento della liberazione, rappresentavano dal 3 al 10 per cento della popolazione bovina esistente al momento dell' invasione.

Durante tutto il 1919 fu un periodo di assestamento agrario-zootecnico e di intensa ricostituzione sociale-cooperativa, per modo che alla fine dell'anno già 62 latterie avevano ripreso a funzionare.

La tenacia e la costanza di questi agricoltori è davvero meravigliosa, giacchè se il Friuli agrario in gran parte ha ripreso la sua fisonomia, lo si deve alla attività ed all' intenso affetto alla terra di questo popolo laborioso, che ha saputo ricostituire stalle e campi (totalmente devastati dal nemico) per virtù propria, essendo gli aiuti governativi purtroppo inefficaci, inadatti e sopratutto tardivi.

. . .

Il Decreto Interministeriale, Ministero dell' Agricoltura e Ministero delle Terre Liberate, del 26 gennaio 1920 col quale si stabiliva un primo fondo di L. 200 000 per le latterie sociali delle provincie già invase che si fossero ricostituite, fu una spinta decisiva per scuotere anche quelle che, o per deficienza di latte o per impianti molto danneggiati, non avrebbero ripreso il proprio lavoro senza l'incentivo di un notevole contributo. Dato però il numero rilevante delle latterie già ricostituitesi, 184 al 1 agosto, nella sola Provincia di Udine, tale fondo s'è dimostrato inadeguato ai bisogni delle latterie stesse, perciò occorre aumentare lo stanziamento di almeno altre 200.000 lire, affinchè gli incoraggiamenti da assegnarsi ai caseificio sociali, assumono l'importanza ed il valore di un vero aiuto.

Le latterie friulane molto danneggiate (impianti quasi distrutti e locali devastati) sono in n. 110 — le meno danneggiate 120.

. . .

Prima dell'invasione nemica le trecentoventuna latterie sociali friulane, lavoravano in media 450.000 quintali di latte all'anno producendo:

q.li 45.300 di formaggio tipo Montasio per un valore di L. 9.200.000.

q.li 6.200 di burro per un valore di 1.550.000.

Cascami (ricotta, latticello, siero), per un valore di 900.000.

Totale L. 11.650.000.

Le 184 latterie sociali ch' erano in funzione agli ultimi di agosto, per quanto il loro lavoro fosse ancora ridotto, si può valutare abbiano una media giornaliera di 400 kg. per ognuna, e cioè un lavoro annuo di q. 264.960 che al prezzo di allora (L. 100 al q.le) dà la rilevante somma di L. 26.496.400: somma certamente cresciuta, per il maggior numero di latterie che lavorano e per gli aumentati prezzi.

La ricostituzione delle latterie sociali friulane è procedute con grande fervore e con immutato entusiasmo, confermando una volta di più lo spirito di associazione e di cooperazione delle popolazioni friulane, che le sciagure della guerra e i malanni dell' invasione nemica, non valsero a deprimere.

Il discorso dell' Arcivescovo nell'anniversario della Vittoria

Abbiamo pubblicato per intiero il patriottico nobilissimo discorso pronunciato da S. E. l' Arcivescovo in Duomo, nell' occasione del « Te Deum » per l' anniversario della Vittoria. Ci fu qualcuno che negli strascici polemici di questi giorni volle citare quel discorso per metterlo a confronto con dichiarazioni di carattere polemico di altre persone e tentar di far credere che le parole dell' arcivescovo suonassero riprovazione per quelle determinate persone o quel determinato partito.

Ora, nella « Rivista Diocesana » uscita ieri, il discorso di S. E. l' Arcivescovo è riprodotto integralmente non solo, ma in calce del medesimo è stampata una nota che crediamo far conoscere anche ai nostri lettori pochissimi dei quali certamente leggono la citata « Rivista »: appunto perciò accogliamo nelle compiacenti colonne de « La Patria ». La nota della « Rivista diocesana » organo ufficiale della quale la Curia dice:

« Purtroppo i resultati della Vittoria non sono quelli che la Vittoria meritava. Non è qui il luogo dove soffermarci con queste considerazioni. Soltanto rileviamo che Mons. Arcivescovo esaltando, riconoscente a Dio e all' Esercito, la grandezza della Vittoria in se, non poteva smentire i fatti che tutti vedono, subiscono e deplorano. Non sappiamo quindi come e perchè certa gente abbia preteso citare il discorso dell' Arcivescovo mettendolo a confronto dichiarazioni di carattere polemico di altre persone (vere queste e vero quello!) e abbiano tentato di far credere che le parole dell' Arcivescovo suonassero riprovazione a un partito, il quale ha pure le sue benemerenze, e ad egregie persone; riprovazione alla quale Mons. Arcivescovo non ha pensato e non poteva pensare, perche intempestiva e immeritata. *Se mai, altri partiti dovevano intendersi colpiti, i quali pur esaltando la vittoria, la compromettono abusandone per i loro rispettivi fini, nascosti nelle pieghe della bandiera, per la quale pretendono magari bencdizioni, mentre si proclamano anticlericali e divorzisti.*»

Non è necessario, ci sembra, chiarire il significato di queste parole — certo non oscure come gli « episodi oscuri » sui quali da taluno si è voluto sorvolare.. e si continua a sorvolare.

Per quanto possa poi non piacere a tutti, noi continueremo nel sistema seguito da tanti anni (pur troppo!) di prestarci a far da portavoce per liberare discussioni — sia accogliendo scritti in cui determinati problemi liberamente e serenamente si discutano sia cercando interviste con rappresentanti di partiti o di raggruppamenti politici dei quali pensiamo che il pubblico voglia essere informato meglio che non attraverso le feroci polemiche svoltesi durante il periodo elettorale fra i due quotidiani della città.

Nella libera palestra della stampa ogni libera voce può trovar posto, specie in momenti come questi, in cui la Patria ha bisogno di tutti: collaborazione finora rifiutata solamente dai socialisti ufficiali, che Patria non hanno.

Questo è il nostro pensiero, che ci sembra poi conforme a quello dei giornali che si pubblicano nei « grandi ambienti » dove la voce di uomini appartenenti a scuole e partiti diversi è spesso accolta, se non anche provocata.

CRONACA PROVINCIALE

REANA

La nuova amministrazione

Ieri, seguì la prima riunione del nuovo Consiglio Comunale.

Presenti tutti i venti consiglieri.

Aperta la seduta l' egregio Commissario Prefettizio avv. Giuseppe Comelli fa una dettagliata ed esauriente relazione sull' operato dell' Amministrazione straordinaria del Comune, durata dal maggio 1919.

La chiara esposizione fu ascoltata e seguita con viva attenzione dai Consiglieri e dal numeroso pubblico.

Dopo ciò il Consigliere anz. sig. Zamparo, assume la Presidenza. Ringrazia vivamente il sig. Commissario dell' opera sua zelante, disinteressata e proficua a favore del Comune e a sua proposta il Consiglio delibera la stampa della relazione stessa.

Procedutosi alla verifica dei poteri, furono convalidati tutti i Consiglieri.

A sindaco riuscì eletto con voti 12, ed 8 schede bianche, il sig. Barborini Celso di Rumignano, giovane intelligente serio e che dà affidamento di interesse della cosa pubblica.

L' adunanza fu quindi sciolta non essendo stato possibile addivenire alla nomina della Giunta e per questo oggetto il Consiglio sarà riconvocato per mercoledì 17 corr.

La relazione del commissario

Crediamo interessante per il lettore, dare alcuni particolari sulla relazione del commissario prefettizio avv. Comelli.

Egli dopo aver accennato all' opera del suo predecessore avv. Paternò, tributa un vivo elogio all' opera svolta dagli impiegati esaminando anche la posizione dell' ex segretario signor Giuseppe Toffolini che per ben 33 anni dedicò la sua attività e la sua intelligenza a vantaggio del comune, e che « per un complesso di equivoci fu sospettato ed accusato di un reato comune. Il Tribunale di Udine con sentenza del 21 luglio scorso, ha dissipato tutti gli equivoci, ha affermato la perfetta onestà del Toffolini ed assolvendolo da ogni accusa per non aver commesso il fatto adibitatogli, gli fu ridato quell' onore che ingiustamente gli era stato tolto. Ma se il Tribunale — dice l' avv. Comelli — ha reso piena giustizia al cessato segretario, non però la passata rappresentanza comunale ha assolto ogni debito verso di lui, ed io faccio voti che i nuovi eletti trovino modo di riparare al torto da lui subito con l'arbitrario licenziamento impostogli parecchi mesi prima di elevare contro di lui la formale denuncia ».

Accenna quindi al riordinamento di tutti gli atti d' ufficio, alla formazione dell'anagrafe, alla situazione finanziaria, alla riorganizzazione del dazio ai servizii sanitari ecc. ecc.

Lavori pubblici

E passa a trattare dei lavori pubblici escogitati oltre che per far opera di vera e pubblica utilità, anche per venire in aiuto di una parte della popolazione operaia che non portava in altro modo trovare i mezzi di sussistenza.

Venne dapprima portata a compimento la strada detta di S. Agnese che era stata iniziata dal Genio Militare ed i cui lavori furono proseguiti a cura del Ministero delle Terre Liberate. Per le spese necessarie a tale lavoro fu provveduto con un mutuo di lire sessanta mila fatto direttamente dallo stesso Ministero; nella costruzione della stessa trovarono lavoro per un mese e mezzo 35 operai.

Fu poscia data esecuzione alla strada detta Carbonaia che da Rizzolo si prolunga fino al confine del territorio del comune, in prossimità di San Bernardo.

Per tal lavoro, che tenne occupati per tre mesi circa 80 operai, fu stipulato un prestito cambiario di lire 100 mila colla garanzia di quattro facoltosi e benemeriti cittadini del comune colla cassa di Risparmio.

Ma queste due strade di San Agnese e Carbonaia non rispondono ancora allo scopo per il quale furono progettate ed eseguite e neppur risponderanno, se non verranno fra loro messe in diretta comunicazione e raccordate fra Cortale e Rizzolo, ove la prima finisce e la seconda incomincia; e se la Carbonaia non verrà opportunamente fatta proseguire fino ad incontrarsi collo stradone che da Godia e Vat conduce a Udine.

Nella costruzione della strada Carbonaia non tutta la somma ottenuta dalla Cassa di Risparmio è stata impiegata: colla rimanenza altre due strade vennero eseguite: quella di Feletis, in prossimità del Cimitero di Vergnacco, ormai ultimata, che costò lire 23199.94, e quella di Reanuzza col dispendio di lire 13039.

Accenna quindi la relazione a lavori di minor mole, alla sistemazione dei manufatti esistenti. Ricorda come fu chiesto un mutuo di lire 190 mila restituibile in 35 anni, onde sistemare la posizione finanziaria del Comune, e benchè la domanda sia stata corredata dai documenti necessari nulla fu potuto ancora ottenere.

Con tale somma si sarebbe provveduto all'estinzione del debito cambiario colla Cassa di Risparmio al pagamento dei lavori della strada di Reenuzza e di Felettis ed alla costruzione di quella di borgo Agosto.

Altre iniziative

L'avv. Comelli accenna quindi ad un'altra iniziativa: quella di provvedere il paese di illuminazione elettrica. Si sono scritte parecchie lettere, si sono studiate parecchie combinazioni, ma la spesa di lire 50 mila proposta dalla Società elettrica ha fatto desistere da ogni proposito l'ospedale ed il comune, ed ha consigliato di rimandare l'esecuzione dell'impianto a tempi migliori.

Parla della costruzione di un ponte sul Torre presso Zompitta per lo studio del quale insieme al commissario prefettizio di Povoletto, s'è dato incarico all'ing. De Toni di Udine; delle riparazioni della Rosta Ferracina, danneggiata dall'ultima alluvione, per la costruzione di un terzo binario alla stazione ecc. ecc.

La relazione si chiude con l'augurio che i nuovi amministratori, possano « condurre in porto la nave che è loro affidata attraverso il mare procelloso che deve percorrere.

TRICESIMO

Beneficenza. Nella luttuosa circostanza della morte della sig.ra Lucia Carnelutti fu Paolo ved. Carnelutti, le figlie sig.ra Caterina, Ines ed Arturina coi rispettivi mariti, hanno offerto all' Asilo Infantile L. 300 e alla Congregazione di Carità L. 300. Il fratello sig. Luigi Carnelutti, Ispettore manutenzione Ferroviaria di Udine all' Asilo Infantile L. 250 e alla Congregazione di Carità L. 250. Famiglia avv. Vincenzo Angeli di Tarcento in sostituzione fiori, alla Congregazione di Carità L. 100. Il nipotino Antonino Aldrighetti per l' erigenda Capellina dell' Asilo L. 100. Inoltre all' Asilo sono pervenute dal dott. Felice Coiazzi 20, Enrico e Rosina Blasoni 20, sig. Giovanni Mantovani 25, dott. Mario Asquini 10, famiglia Aniceto Pignoni 5. Aristide Pignoni 10, sac. Giacomo Mansutti e famiglia L. 5.

TRICESIMO

I funerali di un'ottima signora

10. — Oggi, alle ore 11, furono tributate solenni nel contempo affettuose onoranze alla salma venerata della compianta signora Lucia Carnelutti vedova Carnelutti, decessa dopo molti anni di sofferenze con vera ed ammirabile rassegnazione sopportate.

Il feretro, preceduto dai sacerdoti e da due corone inviate dalla famiglia dell'estinta e dai signori Levis di Rivarotta, era seguito dai generi cav. Arnaldo Bortolotti, Aristide Piccottini e cav. dott. Fausto Aldrighetti da un lungo stuolo di signore in gramaglie e di amici della famiglia nonchè delle figlie di Marie in corpore. Una nota gentile al mesto corteo era data dai bimbi e dalle bambine dell'asilo infantile, accompagnati dalle Reverende suore e recanti mazzi di fiori.

Dopo le esequie in chiesa, la salma venne accompagnate al cimitero seguita sempre da numeroso stuolo di persone, fra cui noto: Maria Mantovani Pettoello, Rosina Carnelutti Blasoni, Raffaella Levis ved. Fior, Filomena Canciani Corradina, Anzil Anna, Bergagna Giulia, Bergagna Rosa, Colle Angela, Bisutti Maria ved. Sbuelz, Elena Sbuelz Ellero; Carnelutti Anna, Carla Locatelli, Dri Angelina, Maria Del Torso, Ancilla Sbuelz Ottorogo, Adele Pignoni, Maria Giardina Carnelutti, Dri Venere, Anna Delle Mule, Sorelle Zanin, Nilde Carnelutti, Filomena Marangoni, Norma Ciceri, Lisa d' Este, Elvira Masotti, Lorenzone Maria, Dri Teresina, Anna Zanuttini, Bianchi Amatrice, Bianchi Bianca, Battistoni Caterina, Carnelutti Virginia, Carnelutti Vittoria, Pauluzzi Corinna, Pauluzzi Francesca, Coiazzi-Tellini Maria, Driussi Bianchi Maria, Teresina Levis, Nascimbeni, Gisella Cosani, Luigia Carnelutti Calligaris, S. bina Gerussi.

Seguiva una lunga fila di signori, dei quali ricordo:

Cav. Giovanni Ragazzoni, commissario prefettizio, cav. Giovanni Sbuelz, Vincenzo Bertossio, co. Antonio Orgnani, dott. Alberto Carnelutti, Antonio Carnelutti, dott. Primo Zanuttini, Giulio De Agostinis, Garzoni Luigi, Carlo Cambiaggio, Steccati, Dri Domenico.

Tellini cav. Edoardo, Dordolo Piatro, dott. nob. Ant. de Pilosio, Vicario Gio. Batta, Boschetti Giacomo, Bertoli Gio. Batta, Costariol Firmino, De Paoli Enrico, Rocco Eusebio, Gusello Attilio, rag. Valentino Ellero, Mansutti Gio. Batta, Iannis Domenico, Del Fabbro Vincenzo, fratelli co. di Montegnacco, Carnelutti Giuseppe, Cesare Carnelutti, Mansutti Antonio, Dri Francesco, Ronchi Olinto, Dri Enrico, Pelizzoni Giovanni, Anzil Antonio, Anzil Umberto Pilosio Alessandro, Guido Carnelutti, Antonio Vicario, Turchetti Tomaso, Del Fabbro Gio. Batta, Virilli Pietro... ed altri molti i cui nomi ora mi sfuggono.

E nel mesto corteo, fra gli accompagnatori si andavano ricordando le belle doti dell' estinta; la bontà, la carità, la sua fermezza nel soffrire, la sua cura nel tenere il più possibile nascoste le proprie sofferenze alle figlie, e congiunti. E di lei si ricordava che, ammalata, era fuggita nella notte piovosa del 27 ottobre 1917, accompagnata da uno dei generi in carettina scoperta, sotto la piova incessante col vento gelido, mentre i bagliori degli incendi sinistramente infuocavano il cielo.

Quando, fra la mestizio degli astanti la sua bara scomparve, sulla tomba i bimbi gettarono i loro fiori.

Alla memoria di lei mandiamo il nostro saluto reverente; alle figlie, ai generi, ai congiunti tutti, le più sentite condoglianze.

. . .

Per onorare l' estinta, le figlie offersero:

L. 300 all' Asilo infantile, 300 alla Congregazione di carità.

Il nipotino Aldrighetti Antonio lire 100 all' erigendo altare di Maria Bambina presso l'Asilo Infantile. Il fratello geom. Luigi Carnelutti ispettore delle Ferrovie di Stato L. 300 alla Congregazione di Carità e lire 300 all'Asilo Infantile.

Offrirono pure alla Congregazione di Carità per onorare l'estinta: Zanuttini dott. Primo e Anna L. 25 famiglia avv. Angeli di Tarcento 100, Nilde e Alberto Carnelutti 10, Mestroni Luigi 20.

Mentre in Italia — dove da oltre un anno si sono conquistate le otto ore — gli scioperi sono all'ordine del giorno, in Francia in alcuni stabilimenti tessili si è scioperato, perchè il padrone non vuol concedere, che le ore di lavoro « da otto siano portate a dieci » !

Importante adunanza di agricoltori per discutere sui patti colonici

Presso l'Associazione Agraria Friulana, fu tenuto martedì un importante convegno di agricoltori della Provincia, per esaminare e discutere diverse questioni inerenti all'applizione dei patti colonici, concordati nello scorso estate, fra i rappresentanti dei proprietari, quella della sezione economico-Sociale dell'Associazione Agraria Friulana ed i rappresentanti dell'Unione del Lavoro (popolari) e della Federazione friulana dei lavoratori della terra (socialisti)

Molti furono gl'intervenuti, dalle varie parti della provincia ai quali interessava avere le spiegazioni inerenti alla detta applicazione che ha dato luogo ad alcune controversie, fra i proprietari ed i coloni aderenti alle leghe bianche e rosse.

Aperta la seduta, il gr. uff. prof. Domenico Pecile, presidente l'adunanza, ha riferito sui vari aspetti della situazione economico-agraria ed ha accennato alle principali questioni che urgeva risolvere, specialmente nei riguardi delle organizzazioni economiche.

Ha dato quindi la parola al segretario della sezione economica avv. Zoratti, il quale ha fatto un'ampia relazione sulle varie fasi dei problemi economico agrari, quali si sono prospettati successivamente ai patti concordati.

Dopo aver accennato ai rapporti interceduti con l'Unione del Lavoro e la Federazione dei lavoratori della terra ed al funzionamento delle commissioni locali e Provinciali, ha trattato delle principali questioni delineatesi in questo ultimo periodo e tra queste, essenziali, la determinazione del coefficente d'aumento nell'affittanza mista, il computo dell'affitto di casa, e di quello aggiuntivo a denaro, sempre nell'affittanza mista, per stabilire l'affitto base, la distinzione tra onoranze abolite, o con mutate; abolite cioè quelle che non rappresentano alcun corrispettivo e conservate quelle che costituiscono una parte del fitto.

Ha manifestato infine la speranza che, si possa riuscire nell'intento di ridare la tranquillità alle nostre campagne per riprendere attivamente il lavoro necessario e perchè esse possano dare il maggior rendimento, ora che maggiormente è richiesto dalle urgenti necessità del nostro paese.

Dopo ampia e animata discussione della quale resero parte vari intervenuti, fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno che concreta i vari concetti svolti nell' adunanza.

L' assemblea

sentita la relazione circa i rapporti con le organizzazioni coloniche approva l' opera svolta dalla sezione Economico-Sociale e dalle associazioni locali a tutela della proprietà e dell' agricoltura;

udite le comunicazioni circa la decisione della Commissione arbitrale in ordine al coefficente di aumento dei fitti nell' affittanza mista,

ritenuto che il coefficente dettato dalla commissione non può essere che quello del 150 0/0 per rispondere alla parola ed allo spirito del capitolato, non essendo consentite alla commissione sostituzioni di prodotti nel calcolo del coefficente, sostituzioni che implicherebbero una evidente deroga al capitolato stesso;

riaffermato pertanto il principio che il coefficente di aumento rimane in ogni caso per il 1920 quello del 150 0/0,

avverte i proprietari che soltanto qualora intervengano speciali accordi con il colono, con la sostituzione di altri compensi rispondenti a criteri di reciproca convenienza, i proprietari possono applicare una deduzione al coefficente di aumento come quella per esempio del 120 per cento segnalata dalla commissione provinciale;

li avverte che l' affitto di casa nell' affittanza mista è conservato e va aggiunto come gli eventuali altri affitti in denaro, a quello dei fondi per la determinazione dell' affitto base;

li avverte altresì che bisogna ben distinguere le così dette onoranze dalle prestazioni in natura, perchè mentre le prime sono abolite se non rappresentano alcun correspettivo, le seconde debbono computarsi nel calcolo dell' affitto base, anche se costituite da polli, cereali, uva, prestazioni d' opera, manufatti casalinghi ecc. come emerge specialmente quando già nei contratti preesistenti esse sono ragguagliate a denaro oppure ne è indicata esplicitamente la causale, oppure ne è fatta una dettagliata elencazione con le altre corrisposte di affitto.

Esprime il desiderio che la commissione provinciale chiarisca anche mediante esemplificazioni nei sensi suesposti i concetti già da lei sostanzialmente ammessi, curandone per di più la divulgazione.

Esprime in fine il voto che la commissione provinciale pubblichi quanto prima l'elenco dei prezzi dei generi del 1913 per fare i necessari ragguagli a denaro nella determinazione dell'affitto base.

S. DANIELE
Mercato bovini a premi

L'Associazione commercianti soddisfatta dell'esito lusinghiero della fiera bovini a premi del 18 p. p. ottobre ha deliberato di, indirne un secondo il 17 corr. (3 mercoledì del mese) fissando fin d'ora i seguenti premi:

Al negoziante che importerà non meno di 25 capi di bestiame di merito con preferenza alla razza Simenthal L. 500. 2.o Al negoziante che importerà non meno di 15 capi di bestiame di merito con preferenza alla razza Swit L. 300. 3.o All'allevatore che presenterà la migliore razza Simenthal L. 50. 4.o All'allevatore che presenterà la migliore razza Swit L. 50. 5.o All'allevatore che presenterà la migliore giovenca pregna con preferenza alla razza Simenthal L. 50. 6.o Al miglior Torello di razza Simenthal sotto l'anno L. 50. 7.o Alla migliore Vitella di allevamento sotto l'anno con preferenza alla razza Simenthal 50. 8.o Alla migliore coppia di Buoi grassi L. 100.

Inoltre, a favore dei concorrenti saranno sorteggiati 50 numeri da L. 10 cadauno.

L'aggiudicazione dei premi fatti dalla Giuria composta di tecnici sarà inappellabile.

Per bovini portati dai negozianti forestieri verrà provvisto fieno e stalla per il giorno antecedente alla fiera.

SUTRIO
Echi elettorali

10. Si è letto nel vostro pregiato giornale che il blocco perdette nella locale lotta elettorale per l'improvvisa scesa in campo di una terza lista.

Per debito di verità, bisogna dire che la lista avversaria ebbe la maggioranza assoluta sul numero dei votanti e che tenne a grande distanza anche i due candidati che erano compresi tanto nella lista del blocco, quanto in quella cosidetta popolare.

TRIBUNALE DI GUERRA
(Udienza del 9 e 10)

Presidente maggiore Festa; cap. Forti e cap. Celloni, giudici; tenente Casale relatore: avv. militare tenente avv. Francesco Romano. Segretario ten. Loccatello Vincenzo.

I disertori. — Il soldato Dall'Olio Michele da S. Severo e Persichello Savino da Canosa di Puglia sono condannati, conforme a richiesta dell'avvocato militare ad un anno di carcere militare per diserzione, essendo rientrati tardi dalla licenza. Che sfortunati !.. Se fossero stati a Cremona, li avrebbero fatti sindaci; e se fossero stati a Napoli li avrebbero fatti deputati. La diserzione ch'è un qualche cosa fra la vigliaccheria e il tradimento, presso certi sciagurati è titolo di stima, a tanto può scendere l'umana perversione!

I disobbedienti. — Il soldato Romagnolo Giuseppe da Mason Vicentino, per rifiuto di obbedienza è condannato alla pena di mesi sei di reclusione militare.

Gl'insubordinati. — Il soldato Viviani Vincenzo da Feruzzano per insulti e minacce verso sentinella si busca un anno di reclusione.

— Biaggiotti Renato di Sesto Fiorentino, caporale di fanteria, per guasti, insubordinazione e minacce verso un superiore ufficiale, è condannato a 2 anni di reclusione per l'insubordinazione ed assolto per il danneggiamento.

— Fiordilino Salvatore da Alcamo di Trapani, per insubordinazione con insulti e vie di fatto verso un caporal maggiore è condannato a 2 anni di reclusione.

Furti. — Passalacqua Nicola di Trapani e Barile Angelo, automobilisti, sono accusati di aver rubato un magnete. Vengono assolti per non provata reità.

— Lauria Angelo da Girgenti, si appropriò di cinque scatolette di carne ed è condannato ad un anno di carcere militare.

— Gallo Salvatore da Palazzolo e Mancuso Rosario da Riposto di Catania, devono rispondere di furto di una valigia da barbiere. Il Gallo è imputato anche di ferimento in danno del Mancuso, col quale s'azzuffò.

Il Marcuso si appropriò pure di carne congelata. Questo è condannato a 2 anni di reclusione militare pel solo furto della valigia.

Il soldato Gallo è colpevole a sua volta di ferimento e si busca 2 mesi di carcere.

CRONACA CITTADINA

La festa di Udine
alle bandiere decorate

L'Italia tutta, attraverso le lotte intestine per il raggiungimento di nuove aspirazioni, ha pur ritrovato la sua coscienza patriottica. La giornata d'oggi è celebrata non solo come il genetliaco del sovrano amato, ma e più ancora come l'attestazione di riconoscente esultanza verso quelle bandiere che ebbero sull'altare della Patria l'ambito premio per le virtù di coloro che con esse e per esse pugnarono. Ed a coronare la gloria dei nostri eroi, venne, proprio oggi la notizia che le ultime resistenze serbe furono vinte. Gloria, gloria all'esercito! gloria all'Italia!.

E' la giornata del trionfo, del trionfo puramente romano che rivive nei secoli e si rinnova con la medesima esplosione infrenabile di entusiasmo che tutti unisce ed affratella. E' la giornata invano negata al popolo, invano sommersa nelle quotidiane diatribe, le quali almeno per lo spazio di un'ora tacciano di fronte a tanta e si commossa esultanza.

La seconda giornata. La prima vedemmo or son pochi giorni, e fu di uguale non minore imponenza.

Tutti i cittadini, autorità e popolani, vi hanno partecipato, in una unione commovente che ricorda le giornate della vigilia, in cui il popolo stesso sembrò elevarsi vindice del suo onore e dei suoi destini.

Anche in quelle giornate, come già in quelle che precedettero la guerra libica, bastò che il popolo fosse chiamato, perchè rispondesse unanime; e così avviene oggi e sarà domani finchè viva nei nostri cuori quel sentimento che ci inumidisce gli occhi davanti alle bandiere d'Italia, che ci fa fremere ai canti ed ai suoni che la patria esaltano, che ci fa morire col nome della madre, e col grido del poeta:

«Italia, Italia, Italia!».

L'adunata

Alle ore 9.30, è stabilita l'adunata sul vasto piazzale della stazione.

Da tutte le strade, non è che un via vai di gente che vi affluisce alla spicciolata, a gruppi ed anche in colonne serrate.

Uno spettacolo grandioso, indimenticabile.

Davanti l'edificio della stazione sul quale sventola il tricolore si addensa una folla che va di minuto in minuto aumentando.

E un nastro nero, le file dei studenti le associazioni si stende verso la barriera Cussignacco.

Sulla marea che attende pazientemente spuntano bandiere, stendardi gagliardetti.

Le autorità

Fra le autorità convenute vediamo: il viceprefetto cav. Podestà senatore Morpurgo, cav. Pezzotti Procuratore del Re, deputato Prov. Asquini, co. Giuliano di Caporiacco segretario dep. provinciale, il sindaco gr. uff. prof. D. Pecile, Questore cav. Vescovo, presidente Tribunale cav. Domini, Direttore generale delle scuole elementari prof. Pizzio, comm. Misani, provveditore agli studi cav. Gentili, co. Spilimbergo vice direttore delle Poste, col. Rubbazzer, prof. Garassini preside delle Normali, sig. Leoncini per l'Unione Negozianti ed Esercenti.

Tra le autorità militari ci sono i generali Berardi del comando della divisione di cavalleria, Malladra e Mori con i colonnelli capi di stato maggiore, col. Pasetti del 13.o cavalleggeri, col. Manenti del 255, col. Viveanza del 259, colonnello Cavarzerani comandante l'8.o alpini, è a capo delle truppe che scortano i vessilli, colonnello Conans direttore dell'ospedale militare, il presidente del Tribunale Militare, un brillante stuolo di ufficiali delle truppe qui di stanza e numerosissimi ufficiali in congedo.

Bandiere.

Aspettando l'uscita degli stendardi, elenchiamo le rappresentanze con bandiere: ci sono quelle di tutte le scuole; Istituto Tecnico, Liceo e Ginnasio, Tecniche, Comunali, Scuola e famiglia accompagnate da numerosa scolaresca e dal corpo insegnante; vediamo anche i vessilli di Fiume e Dalmazia, dei Reduci, degli Esploratori nazionali e cattolici, Società di Tiro a Segno, combattenti e mutilati, Sport Club Juventus, Commercianti e Industriali del Friuli, tutti scortati da numerosa rappresentanza.

Il saluto alle bandiere.

Sono le 10. Uno squillo di tromba avverte l'arrivo dei generali, che entrano sul piazzale per uno stretto corridoio tenuto sgombro dai carabinieri.

Le truppe presentano le armi. La fanfara dell'8.o alpini suona la marcia reale, e s'alza nell'aria festosa della mattinata, imponente un applauso.

L'applauso si rinnova subito più forte, più entusiastico, più commovente. E scoppiano grida d'evviva, e s'agitano i fazzoletti e sventolano le bandiere salutando.

Dalla porticina d'uscita della stazione si profilano le gloriose decorate del 135, del 255, del 269 fanteria, del 13 cavalleggeri Monferrato, del 23 cavalleggeri Umberto I, e i gagliardetti del 5 bersaglieri, 8.o alpini e 9.o alpini.

Il momento è veramente grandioso....

Sembra che l'anima della folla muova incontro ai vessilli, infiorati di medaglie che suscitano ripetute dimostrazioni entusiastiche.

Il corteo

Sul viale che dalla stazione va a porta Aquileia s'addensa una siepe di popolo. Un plotone di cavalleria apre la via: segue la fanfara, poi il colonnello Cavarzerani con l'aiutante maggiore tenente Scarpa. Recate da ufficiali più volte decorati, si vedon quindi le bandiere gloriosissime ed i gagliardetti: indi la bandiera del Comune.

In lunga scia si accolonnano le autorità militari e civili, rappresentanze, scuole, bandiere. Ordinatissime, seguono le truppe di scorta del 2.o fanteria «Savoia», del 4.o dell 8 e 5.o alpini con i gagliardetti dei battaglioni, la cavalleria e l'artiglieria da montagna con le armi.

Dopo la presentazione ed i saluti tra le autorità civili e militari, il corteo si muove e procede verso via Aquileia.

Dalla Porta, si vede una serie ininterrotta di tricolori esposti dalle finestre, dalle balconate.

Le bandiere sono fiancheggiate da numerosi fascisti: su di esse lungo tutto il percorso mani gentili lanciano fiori; una graziosa bimba offre un magnifico mazzo ad uno degli alfieri.

Tutti si scoprono dinanzi ai segni del valore ed echeggiano spesso evviva all'Esercito, all'Italia.

In alto, nel celo purissimo, gli areoplani di Campoformido recano pur essi omaggio di fiori, di manifestini tricolori.

E il corteo continua tra fitte ali di popolo, verso via della Posta, Piazza Vittorio Emanuele. S'elevano canti patriottici ed inni nazionali, interrotti da evviva.

In via Mercatovecchio dalle ampie finestre del Negozio Gaspardis, al primo piano si sporge tutto il personale, col procuratore, il valoroso volontario signor Carlo Marzuttini, e quelle del secondo piano i proprietari e altro personale ancora che lanciano sul corteo una ininterrotta pioggia di fiori bianchi e rossi. E la folla che riceve il gentile omaggio risponde col grido a gran voce ripetuto di Evviva l'Italia.

In giardino

Il corteo imponentissimo tra due fitte sciepi di cittadini plaudenti entra in piazza Umberto I, e muove verso il palazzo del Ginnasio Liceo.

Sulla gradinata si dispongono le bandiere, le autorità, le rappresentanze.

Sul ripiano i generali Malladra, Mori, Berardi, e tutti gli ufficiali superiori.

I viali e parte dell'elisse del giardino sono in un batter d'occhio coperti da una folla fitta fitta di gente. Tutt'intorno all'elisse, si dispongono le truppe, alle quali si sono aggiunte due autoblindate.

Nel cielo azzurro, profondamente azzurro volteggia uno stormo di aeroplani che portano essi pure il saluto fraterno alle bandiere. Il rombo ininterrotto dei motori e il balenio che fanno le carilinghe ai raggi del sole ne li palesano alla folla che li segue nelle ardite evoluzioni.

Il discorso del generale

S'avanza sulla gradinata il generale Malladra, e tosto tutt'intorno si fa un profondo, religioso silenzio.

— Giovani bandiere del 135 e 255 e 269 fanteria — egli dice — onorandi stendardi dei cavalleggieri di Monferrato a Umberto I.o, nuovissimi splendenti labari dei bersaglieri e degli alpini, amblemi a noi cari, reduci dal trionfo di Roma, abbiate il mio deferente saluto.

Con eguale osequio vi salutano quanti cittadini sono venuti a rendervi tributo di onore per il che io tutti ringrazio.

Bene è degno di affratellarsi a voi intemerate insigne il gonfalone di Udine fregiato pur esso della croce bronzea giusto premio alle civiche virtù.

Grande ventura avete avuto — esclama il generale Malladra — o camerati di recare all'altare della Patria queste gloriose bandiere di ricevere le insegne di valore, e di assistere al grandioso tripudio del popolo. Noi siamo stati con voi presenti con lo spirito.

L'oratore rivolge il suo pensiero ai caduti, ai valorosi viventi che la dura guerra ha per sempre segnato, alle vedove, alle madri orbate, e ricorda i sacrifici compiuti con orgoglio, e rivede il trionfo di Roma ove attorno a Vittorio il Vittorioso si raccolsero le bandiere e il popolo plaudente, osannante alla Patria.

Quale Patria — esclama — è più omogenea, più ben delimitata della nostra, quale è più nobile della nostra maestra di civiltà nei secoli?

Eppure vi sono, e per fortuna in minoranza cittadini sciagurati i quali per un ideale che credono più alto, ma che in realtà è più basso vorrebbero distruggerla, per sostituirvi il nulla, per avvelenarci la vita (*scrosciano vivi prolungati applausi*.

Ma quel fango o bandiere non sale a voi... Voi rimanete superbe immacolate nella vostra altezza infinita, su quella infinita miseria, ed attendete così il ritorno di quegli illusi (*nuovo scroscio formidabile di applausi, e grida di evviva bene*).

Riapparite altere nostre care e sante bandiere, sfolgorate di nuova gloria, per riprendere l'ufficio che simboleggia la nobilità della nazione fatta grande, fatta potente e nuova forza e fallace dell'umana civiltà.

Additate a tutti i cittadini la via dell'onore e quella del dovere da perseguire sino al più estremo sacrificio per la grandezza della Patria, per la grandezza del Re... (*Nuovi frenetici applausi e grida di evviva*).

La rivista

Il colonnello Cavarzerani ordina il presentat arm, che viene eseguito tra lo squillare della marcia reale, e il rinnovarsi degli applausi.

E incomincia la sfilata delle truppe davanti i generali, sfilata che continua mentre andiamo in macchina.

Il genetliaco del Re

Oggi ricorre il genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III. il Re Liberatore. A nome della Provincia fu inviato il seguente telegramma:

A. S. E. Il Ministro Reale Casa — ROMA

Provincia Udine fidente nell'avvenire della Patria grande e felice pari alla sua gloria e alla gravità dei suoi sacrifici, esprime a S. M. il Re nel suo genetliaco auguri sinceri espressione devota ammirazione.

Presidente Consiglio Provinciale
Renier
Presidente Deputazione Provinciale
Spezzotti

Ed a nome della città:

«A Sua Eccellenza il Ministro della Casa Reale — ROMA

Udine presenta gli auguri più fervidi a S. M. il Re, intorno al quale ora, come sempre, si raccolgono gli affetti più alti le più ardenti speranze del popolo italiano che, con salda fede attende il compimento delle sue giuste aspirazioni, il frutto dei suoi immensi sacrifici.

SINDACO: *Pecile*

Le Trattenute sui Mutui

S. E. Raineri, rispondendo ad una lettera del Sindacato, Friulano delle cooperative di lavoro e produzione fra combattenti fa noto quanto ha dichiarato la Direzione Generale della Cassa DD. PP. in relazione alle osservazioni fatte circa la trattenuta per ammortizzo che detta Cassa esegue in sede di amministrazione della rata a saldo dei mutui concessi sui fondi per la disoccupazione:

«Per espressa disposizione legislativa i mutui per opere a sollievo della disoccupazione non possono essere interamente somministrati, senza che prima siano state espletate le pratiche relative alla accettazione ed al rilascio delle delegazioni, senza cioè che siano stati posti in ammortamento e che si sia provveduto alla iscrizione del vincolo di sovra imposta rappresentante il rimborso dei mutui stessi, rimborso che come di regola, è a carico degli enti mutuatari.

Questa Cassa ha quindi dovuto trattenere per tutti gli enti che hanno ottenuto l'anticipazione integrale dei rispettivi mutui, la somma corrispondente alla prima annualità d'ammortamento, annualità che non si sarebbe potuta riscuotere per mezzo della sovra imposta, mancando la possibilità di effettuare tempestivamente il vincolo.

Ciò, per altro, non ha conseguenza per gli enti mutuatari, perchè, siccome essi sono tenuti a stanziare nei propri bilanci le annualità spettanti a cassa, vuol dire che le stanzieranno a proprio favore per coprire le trattenute».

La scuola Normale Femminile e gli appunti dell'on. Fantoni
Per la verità

Riceviamo dall'egregio Direttore della R. Scuola Normale Femminile:

Leggo su cotesto giornale, in un resoconto di una seduta privata dei Consiglieri Provinciali del «Partito Popolare», fra l'altro, il seguente brano:

«Dopo un discorso politico dell'on Fantoni, nel quale (fra altro) deplora il sovvertimento delle concezioni costituzionali in alto, e che va permeando, conseguentemente, gli strati nazionali, soggiunge:

— Un esempio lo si ebbe a Udine e precisamente in certe aule di Scuole secondarie, ove all'effige del Sovrano, del Capo dello Stato, fu sostituito il ritratto di Gabriele d'Annunzio»

Ora «per la verità», tengo a dichiarare, in nome mio e del Collegio, unanime, degli insegnamenti:

1.o — Che questa Scuola è sempre stata ed è pienamente d'accordo con quanti, a qualsiasi parte appartengono, deplorano il «sovvertimento delle concezioni costituzionali».

1.o — Che è falsa l'affermazione che in un'aula di questa Scuola sia stato «sostituito» il ritratto di Gabriele D'Annunzio al ritratto del «Sovrano, del Capo dello Stato».

3.o — Che soltanto, dovendosi consegnare alle alunne (le quali, a Udine, e nelle vacanze autunnali fuori di Udine, più si sono distinte nel raccogliere offerte «Pro bimbi e poveri di Fiume») alcune attestazioni di riconoscenza inviate, per mezzo di una delegazione di Legionari, dal Comandante di Fiume d'Italia, di quella Fiume a tutt'oggi salvata all'Italia soltanto per opera tenace, mirabile e "patriottica", di Gabriele D'Annunzio, fu, nella Palestra, dove avvenne la cerimonia, fra la bandiera di Fiume e il tricolore ornato dello Stemma Sabaudo, esposto il ritratto che il Poeta ha donato alla Scuola con dedica autografa.

4.o — Che (come l'anno scorso il Direttore stesso della scuola in varie occasioni, e più specialmente celebrandosi il centenario della nascità del «Re Galantuomo») in detta cerimonia del 4 novembre il prof. Gargano, incaricato del discorso commemorativo, finì inneggiando alla Patria vittoriosa e al Re vincitore. E alle sue parole fecero eco plaudendo direttore, insegnanti, alunne, e intervenuti.

5.o — Che la delicatezza e il sentimento di doveroso rispetto al Capo dello Stato da parte di questa Direzione sono stati e sono tali che a tutt'oggi non fu ancora nella Scuola collocato detto ritratto al Poeta — Soldato, non avendo ancora potuto il Direttore ottenere dall'Autorità competente, cui furono richieste fin dai 14 gennaio 1920, le necessarie cornici per «quaranta» magnifici ritratti delle L. L. Maestà il Re e la Regina, da lui stesso sollecitati fino dal 1 novembre 1919, e ottenuti dal Ministero della P. Istruzione il 7 gennaio 1920.

6.o — Che i sentimenti del Direttore e degli Insegnanti tutti di questa Scuola sono sempre stati e vogliono conservarsi «liberamente» rispettosi delle istituzioni e di quel Capo dello Stato, cui loro hanno sempre reso omaggio di devozione.

Il Direttore
G. B. Garassini

Tramvia Udine Tricesimo

Con oggi viene ripristinato l'orario normale sulla Tramvia Udine Tricesimo che è il seguente.

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.5 — 8.15 — 9.25 — 10.15 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.

Fascio sanitario. — All'ultima seduta del consiglio intervennero il presidente dott. Angelo Cavarzerani il dott. M. Asquini segretario ed i consiglieri dott. N. Grillo dott. N. Selan e dott. G. Della Savia.

Dopo le comunicazione del presidente e su proposta sua il Consiglio, dopo breve discussione deliberò di sottoporre alla nuova Amministrazione cittadina alcuni desiderata igienico sanitari, che il Fascio ritiene urgente necessità e che l'amministrazione di Udine dovrebbe far propri nell'interesse sanitario e dei bisogni igienico-sociali della popolazione.

Smarrimento

Smarrito sabato cane levriero russo bianco pelo lungo orecchie color marron, mancia competente portandolo Fabbrica Birra Dormis in Udine.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. In morte di Giacomina Cassetti: Famiglie Cesare e Ugo Cozzarini di Venezia 20. In morte di Biasatti Francesco: Sezione Impiegati Dazio 56.

Per Fiume italianissima C. Giudolin 100.

Il Cinema Italia

Con una simpatica riunione di signore, signori e giornalisti, invitati dal sig. Pietro Cerri, si è ieri sera inaugurato il nuovo «Cinema Italia» sito in Vicolo Caiselli.

Potemmo gustare un'ottima «film» che garantì per la nuovissima esecuzione dei programmi. Lo spettacolo si è iniziato con la marcia reale accolto da battimani. Il battesimo del salone fu dato da numerose bottiglie di «champagne» e da pasticcini offerti con signorile cura.

Il salone? Capace di oltre trecento persone tra platea e loggia, comodo, decorato con aerio gusto artistico dal giovane pittore Leoncini, Munito, da un atrio elegante. Sarà ottimo luogo di ritrovo per il miglior pubblico,

Questa sera, un bel programma nizia le rappresentazioni del «Cine Italia» al quale auguriamo continui «esauriti»

Associazione fra i veneti residenti in Roma — In una riunione fra professionisti della regione Veneta, attualmente residenti in Roma, è stata decisa la costituzione di una Associazione allo scopo di opportunamente stabilire e stringere i rapporti di comune interesse fra i corregionali dimoranti nella Capitale.

Il Comitato promotore prega tutti coloro che intendano aderire a tale iniziativa di comunicare le adesioni ai seguenti indirizzi — avv. Alessandro Anzil via dell'Anima N. 10 — Rag. Mario Agnoli via 24 Maggio N. 46 riservandosi di indire una riunione degli aderenti in assemblea in termine e luogo da designarsi.

Alla nascente associazione sinceri auguri di lunga, prospera ed utile vita.

Teatro Sociale

Anche ieri sera molto pubblico assisteva alla rappresentazione della «Poupée» di Audran data dalla Compagnia Angelini con sfarzo di messa in scena.

Questa sera andrà in scena l'attesa novità del maestro Kalman: «La Fata del Carnevale». Sarà protagonista la Sg. Maria Stellina che torna alla scena dopo alcuni giorni di assenza causata da una lieve indisposizione.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2

AFFITTASI grande magazzino per vendita vino ed altro. Per informazioni rivolgersi in via di Mezzo 57.

CERCASI subito presso famiglia signorile possibilmente centro città camera con salotto o solo camera distinto signore solo. Scrivere o presentarsi Croce di Malta N.o 22.

PIANOFORTE a mano e automatico nuovo lussuoso - carrozza piccolo cavallo e motocicletta, vendonsi blocco. Piazza Umberto I 10 Udine.

CERCO giovane disposto impartire lezioni due giovanetti 2.a tecnica. Presentarsi dalle 14 alle 18 - Loi Enrico - Udine - Via Giovanni d'Udine 16.

Il problema del pane

Nuovi inasprimenti di tasse

ROMA 11. — Ecco il testo del disegno di legge contenente provvedimenti per la gestione statale dei cereali proposto dal commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi di concerto col presidente del consiglio dei ministri, ministro dell'interno, col ministro delle finanze, col ministro del tesoro e col ministro dell'agricoltura.

Art. 1. A coprire l'onere dipendente dalla somministrazione dei cereali sarà provveduto,

A) Col provvento della cessione dei cereali stessi ai consorzi granari provinciali;

B) Col provvento di addizionali straordinarie alle imposte ed alle tasse di cui nella presente legge.

Pane tipo unico

Art. 2. Il pane sarà in tutto il regno di un unico tipo e cioè confezionato con farina di qualità e di abburattamento identica. E' data facoltà al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi di disporre che il pane sia confezionato in forme diverse e di determinare i limiti entro i quali dovranno essere stabiliti dai prefetti, sentite le giunte municipali, i prezzi di vendita delle diverse forme. La media dei prezzi in relazione al consumo delle forme tenuto conto del costo di panificazione, dovrà corrispondere al prezzo di cessione dei cereali ai consorzi granari provinciali.

Art. 3. I prezzi di vendita del pane e della pasta saranno fissati in rapporto al prezzo di cessione dei cereali ai consorzi granari provinciali. A decorrere dal 1 gennaio 1921 i cereali destinati alla panificazione e pastificazione comuni o comunque alla alimentazione umana, escluso il riso, saranno ceduti ai consorzi granari al prezzo di costo del cereale nazionale comprensivo del prezzo base di requisizione e dei prezzi e soprapprezzi regionali determinati nella misura media fissa del 10 0/0 sul detto prezzo di requisizione. Tale disposizione non si applica alle cessioni di farina destinata alla produzione di farina glutinata e speciale di altri generi al glutino o di biscotto di dolciumi per i quali il commissario generale dei consumi stabilirà prezzo di cessione non inferiore al prezzo dal costo del grano estero.

L'imposta patrimoniale

Art. 4. L'imposta complementare sui redditi superiori al 10 0/0 istituita con decreto L. T. 19 novembre 1918 N.o 1835 e prorogata a tutto il 1920 con decreto legge 4 maggio 1920 N.o 589, è estesa al 1921 con aliquote raddoppiate per i singoli scaglioni ai quali le aliquote stesse si riferiscono. I termini per le dichiarazioni e per le rettifiche saranno fissati con decreto reale.

Art. 5. L'imposta speciale a carico dei dirigenti e amministratori di società commerciali di cui gli art. 1 e 14 del testo unico 9 giugno 1918 N. 858 dovuta sulle partecipazioni interessenze, provvigioni ed altri compensi maturati nel 1921 sarà applicabile ad aliquote raddoppiate per i singoli scaglioni dei redditi predetti ai quali le aliquote stesse si riferiscono.

Art. 6. Le annualità dell'imposta straordinaria del patrimonio scadente negli anni 1922 e seguenti pur restando ferme nella misura di cui alla tabella approvata con decreto ministeriale 2 maggio 1920, dovranno essere versati con l'anticipazione di un anno in modo che l'annualità del 1922, sarà versata insieme con quella del 1921, e le annualità successive saranno singolarmente versate in ciascuno degli anni seguenti al 1922 in poi. Il pagamento delle annualità per 1921 e 1922 verrà effettuato in otto rate bimestrali a decorrere dalla rata di aprile del 1921.

L'imposta sul vino

Art. 7. Sul vino della produzione 1921 22 l'imposta di cui nell'articolo 1 del decreto legge 18 agosto 1920 N. 1183, sarà riscossa nella misura di lire 30 per ettolitro. Il maggior provento risultante dall'aumento dell'imposta per il predetto servizio finanziario è devoluta esclusivamente allo stato per i fini indicati nell'art. 1 della presente legge. Con speciale regolamento saranno determinate le norme di riscossione.

Raddoppiamento di tasse

Art. 8. E' raddoppiata per l'anno solare 1921 la misura delle seguenti tasse. A) tassa di bollo sulla vendita al pubblico di gemme, gioielli e cose preziose.

B) Tassa di bollo sulle profumerie e specialità medicinali. C) tassa di bollo sulle bottiglie ed altri recipienti contenenti vini, liquori ed acque minerali.

Art. 9. Modificare le tabelle dello elenco annesso al R. Decreto 26 febbraio 1920, N. 167 per la più esatta designazione delle merci derrate, somministrazioni ed oggetti che sono da considerarsi di lusso qualunque ne sia il prezzo (tabella A) e per la determinazione in conformità alle attuali condizioni di mercato dei limiti di prezzo oltre ai quali è applicabile la tassa di bollo sulle vendite e somministrazioni di lusso. (tabella B) E' raddoppiata per l'anno solare 1921 la misura della predetta tassa sugli oggetti o somministrazioni compresi nella tabella a modificata a norma della disposizione che precede. Gli oggetti compresi nella tabella B pure modificata a norma del presente articolo sono soggetti a tassa per intero loro prezzo e in base alla tariffa attualmente vigente se il loro prezzo superi il minimo indicato per ciascun oggetto Se il vero prezzo supera il doppio il tale minimo, la misura e la tassa per l'anno solare 1921 sarà raddoppiata limitatamente all'eccedenza sul doppio del minimo.

Art. 10. E' devoluto al conto pane di cui nel successivo art. 11 il maggiore provento netto derivante dall'aumento dei prezzi dei tabacchi stabilito con i tre regi decreti 3 novembre 1920 N. 1517, 1518 e 1519.

Art. 11. Le spese per l'approvvigionamento dei cereali e le entrate di cui nei precedenti articoli formeranno oggetto di un conto superato presso il tesoro al cui eventuale ammortamento si provvederà coi mezzi che saranno stabiliti per legge.

Art. 12. Indipendetemente dalle facoltà conferitegli con le leggi vigenti, il governo del re potrà ordinare la coltura a cereali per fondi adatti a tale coltura. Se la coltura non venga eseguita per colpa del proprietario, il fondo potrà essere espropriato mediante pagamento di una somma pari a 325 volte l'imposta erariale principale. Se la mancata coltura sia dovuta a colpa del conduttore del fondo e del colono i relativi contratti saranno senz'altro risoluti di diritto. Il governo avrà facoltà di stabilire prezzi di calmiere e di requisire a tali prezzi i prodotti delle colture alle quali possa essere sostituita la coltura dei cereali.

La relazione del ministro

Il nuovo decreto è accompagnato da una lunga relazione del ministro Soleri, che dopo aver constatato come attualmente lo stato perda sulla gestione del pane quasi sette miliardi all'anno, illustra la portata del decreto stesso.

La ripercussione sul prezzo del pane non sarà notevole poichè ove pure si confezionasse una forma unica di pane con prezzo unico questo nel primo semestre 1921 potrebbe raggiungere un prezzo massimo di lire 1.40 al kg. calcolando largamente i costi di panificazione.

Tuttavia allo scopo di ancora attenuare questi non gravi aumenti è sembrato opportuno conferire al commissario generale degli approvvigionamenti la facoltà di disporre che pur rimanendo unico il tipo del pane identica la qualità e l'abburratatamento della farina, possono farsi forme diverse di pane, da vendersi a prezzi lievemente diverse fissati a misura più alta per le forme piccole e più bassa per quelle grosse.

Con ciò si rende possibile un ulteriore sensibile riduzione del prezzo per le classi meno abbienti facendosi gravare sulle forme piccola parte del costo del pane di consumo popolare, il quale potrà di conseguenza ridursi al di sotto delle l. 1,40 e quindi essere di ben poco superiore al prezzo attuale. Il prezzo della pasta prendendo a base il prezzo di requisizione del grano sarà di l. 1,90 all'ingrosso e di lire 2,05 2,10 al minuto.

La relazione illustra quindi ampiamente i nuovi inasprimenti di tasse.

Complessivamente il gettito dei provvedimenti tributati suesposti si prevede ascenda a 1920 milioni che aggiunti ai 2726 milioni ricavabili dall'aumento dei prezzi di cessione dei cereali fanno salire a circa 4 miliardi e 600 milioni la portata finanziaria del presente progetto, il quale perciò rappresenta se non la completa soluzione del problema quanto meno un radicale e sicuro miglioramento della situazione che non potrà non influire decisamente sull'assestamento della finanzia statale e per un riflesso anche sulle condizioni del cambio. D'altro lato va notato che un abbassamento del cambio congiunto al già rilevato ribasso dei prezzi del grano estero potrebbero di per se rendere sufficienti i proposti provvedimenti a fronteggiare completamente lo sbilancio della gestione granaria.

L'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia

Ieri, a Rappalo, i delegati della Jugoslavia, di fronte alla irremovibilità dei nostri rappresentanti accettarono le proposte avanzate dall'Italia per raggiungere l'accordo.

Da Belgrado, la notizia ci è data da questo telegramma:

BELGRADO, 10. — (Ufficiale) I giornali hanno da Santa Margherita che è stato raggiunto l'accordo di massima tra i delegati jugoslavi ed italiani sulla base del riconoscimento all'Italia dei confini del Monte Nevoso, della contiguità territoriale con Fiume, dell'indipendenza dello Stato di Fiume e della sovranità dell'Italia su Zara e sopra le isole di Cherso, Lussino, Lagosta e delle isole minori.

Fino a ieri mattina la probabilità dell'accordo sembrava nulla e nei circoli vicini alle due delegazioni si parlava apertamente di rottura definitiva dei negoziati. Ma la disperata resistenza jugoslava, di fronte alle eque proposte italiane, crollò invece improvvisamente quando la delegazione nostra pose per il tramite di Salata all'on. Trumbic i dilemma: o accettazione, od applicazione ed immediata del Patto di Londra.

Le basi dell'accordo

Alle 12.30, Trumbic si recava a Villa Spinola e comunicava all'on. Sforza che la delegazione jugoslava accettando in linea di massima le proposte italiane, acconsentiva ad un accordo basato sui seguenti punti:

a) Attribuzione all'Italia di tutta la Venezia Giulia entro il confine delle Alpi, segnato dal Patto di Londra, con una correzione a favore della Jugoslavia nella zona di Longatico.

Inutile dirvi che così sono compresi entro i confini italiani tutto il sistema del Monte Nervoso, la ferrovia di San Pietro e tutta la Liburnia.

Per quanto riguarda il Castuano la borgata di Castua, con parte del territorio, è attribuita alla Iugoslavia, mentre l'altra parte del territorio stesso, e cioè la meno popolata, sarà annessa a Fiume.

2). Indipendenza completa ed assoluta di Fiume nei confini strategici del «corpus separatum». Nessun particolare diritto portuario od economico spetterà in virtù di questo trattato ai jugoslavi.

3) Attribuzione delle isole di Lussino e Cherso, quest'ultima specialmente, necessaria alla difesa marittima di Pola.

4) Sovranità italiana su Zara e sulle isole di Lagosta, Unie, Asinello e gli isolotti contigui.

5) Tutela delle minoranze italiane nella Dalmazia da attribuirsi alla jugoslavia, nel senso che quei nostri connazionali acquisteranno automaticamente, salvo opzione, la cittadinanza italiana, ed a loro verrà garantito il libero godimento di tutti i diritti economici e politici.

In seguito a questa comunicazione la conferenza plenaria delle due delegazioni s'è riunita nel pomeriggio. La storica seduta è incominciata alle 16.15 ed è finita alle 21.

Oggi s'inizierà la discussione particolareggiata sul problema di Zara, trattandosi di fissare l'estenzione del territorio zaratino da attribuirsi all'Italia, cioè Zara città o Zara distretto, compreso il cimitero e forse l'isola di Ugliano.

Una dichiarazione

S. MARGHERITA LIGURE, 10. Il conte Sforza ha fatto oggi al collega Virginio Gaida le seguenti dichiarazioni testuali:

«L'accordo è virtualmente raggiunto. L'Italia acquista e consacra anche aa Oriente il meraglioso confine delle Alpi. E' un sogno di secoli che diviene finalmente realtà,

«Zara è salva. Io comprendo il dolore dei fratelli italiani, delle altre terre dalmate, che non vengono raccolte all'ombra del tricolore. Non solo comprendo, ma lo condivido. E' appunto questo mi dolore, che mi è riprova della saggezza politica della nostra delegazione.

«Noi vogliamo creare coi nostri vicini una amicizia eterna, e non vogliamo dimenticare che essi lasciano nelle nostre frontiere quasi mezzo milione dei loro connazionali. Agli italiani che rimangono nello Stato vicino, agli slavi che divengono cittadini italiani un nuovo compito viene riservato: quello di lavorare all'integrità morale ed economica fra i due popoli.

«Oggi a Rapallo — ha concluso il conte Sforza — gli italiani ed i serbo-croato-sloveni innalzandosi su ire e rancori che avrebbero compromesso in avvenire la loro reale indipendenza hanno una volta di più sconfitto l'Austria Ungheria».

L'on. Giolitti a S. Margherita

ROMA, 11. — Iersera, l'on. Giolitti è partito per S. Margherita Ligure, portando con sè il grande sigillo di avorio dello Stato, per consacrare con esso il patto.

Lo accompagnano il suo capo di Gabinetto, comm. Rossano ed il dott. Matioli. Assieme col Presidente del Consiglio sono partiti il Capo di Stato maggiore della Marina ammiraglio Acton, il Capo di Stato maggiore dell'Esercito generale Badoglio ed il comm. Ricci Busatti, capo dell'Ufficio centrale del contenzioso alla Consulta.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Si ripresero ieri, sotto la presidenza dell'on. De Nicola, le sedute della Camera, con la commemorazione dei deputati Agostino Cameroni e Scarabello — il deputato socialista di Verona rimasto vittima della bomba che portava con se ma che era destinata ad altri. (A proposito: l'«Avanti!» pubblicò, sul fatto, corrispondenze da Verona, così lontane dal vero, che il suo corrispondente ordinario si credette in dovere di mandare ai giornali una dichiarazione per togliersi di dosso la paternità).

Giolitti, associandosi, in nome del Governo, alle commemorazioni, rilevò che in presenza della perdita di un collega, la Camera non può avere che un sentimento di umanità e di sincero dolore.

Il pres. comunica quindi una serie di domande a procedere contro deputati, nelle quali figurano come titoli di accusa: l'istigazione a delinquere, apologia di reato, incitamento all'odio di classe e alla rivoluzione... e simili. Si capisce che trattasi di deputati socialisti. Anche il «mitissimo» Bucco che a Bologna riversò sui «compagni» il trasporto a sua insaputa delle armi trovate nella sua casa, è fra i denunciati.

Non sono accettate le dimissioni dell'on. Trentin, deputato della provincia di Venezia.

E viene in campo la riforma della legge elettorale amministrativa, per la quale i popolari insistettero per la discussione immediata, altri credono invece, opportuno rinviarla per ora essendosi appena insediate le nuove amministrazioni testè elette. La decisione è rimessa ad oggi; ma probabilmente, sarà votato il rinvio.

Le famiglie Biasatti, Valente, Predelli, commosse per le tante attestazioni d'affetto tributate al loro caro Estinto

Biasatti Francesco

ringraziano vivamente quanti vollero partecipare ai funebri ed in special modo la Spett. Amm. Comunale, la Federazione Dazieri, gli Agenti Dazieri, il corpo di Vigilanza Urbana ed il personale tutto del Deposito Locomotive.

Inoltre vadano sentiti ringraziamenti all'egregio Dottore Carlo Valentinis che per oltre un anno e con tutti i mezzi cercò di strappare alla morte l'amato Defunto,

Udine 11 novembre 1920

Domenica p. v. 14 and. alle ore 14 verrà effettuato il trasporto della Salma dell'eroica Signorina

Vianelli Lavinia

Dama della Croce Rossa

che morì il giorno 29 ottobre 1917 (giorno dell'invasione nemica).

Ora vengono fatti i funebri e la salma verrà trasportata dal locale cimitero di Udine a quello di Percotto per essere deposta nella tomba di famiglia.

Il 10 novembre 1920 è spirato in Belluno

l'Ingegnere

Leonardo Rizzani

del Ministero Terre Liberate

capitano aviatore-decorato al valore

La moglie, la madre, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti ne danno angosciati il doloroso annuncio dispensando dalle visite di condoglianza.

Non si mandano partecipazioni personali.

Belluno-Udine 10 novembre 1920

La salma arriverà a Udine (alla Rotonda) venerdì 12 corr. alle ore 10 e proseguirà per il cimitero.

RINGRAZIANENTO

Le figlie Caterina, Arturina ed Ines con i rispettivi mariti Arnaldo Bortolotti, dott. Fausto Aldrighetti e Aristide Picottini il fratello geom. Luigi Carnelutti, il nipotino Antonino Aldrighetti ed i congiunti tutti, commossi per l'unanime attestazione di affetto tributata allo loro cara Estinta

Carnelutti Lucia ved. Carnelutti

ringraziano vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo vi hanno partecipato.

Tricesimo 10 Novembre 1920